

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

1 | 2025

special issue
volume II

Oltre il Novecento
Teoria e prassi per il
"Restauro del Moderno"

FI
FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Anno XXXIII special issue numero 1/2025
(I-II voll.), vol. II
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director
Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief
Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Francesca Albani
Politecnico di Milano

Frida Bazzocchi
Università degli Studi di Firenze

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Roberta Grignolo
*Accademia di architettura - Università della
Svizzera italiana*

Francesca Castanò
*Università degli Studi della Campania
Luigi Vanvitelli*

Fabienne Chevallier
Musée d'Orsay

Lorenzo Ciccarelli
Università degli Studi di Firenze

Alessandro De Magistris
Politecnico di Milano

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Maria Grazia D'Amelio
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Sara Di Resta
Università Iuav di Venezia

Paolo Faccio
Università Iuav di Venezia

Rita Fabbri
Università degli Studi di Ferrara

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Tullia Iori
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Giacinta Jean
*Scuola universitaria professionale della
Svizzera italiana*

Susan Macdonald
Getty Conservation Institute

Marzia Marandola
Università Iuav di Venezia

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Federica Ottoni
Università degli Studi di Parma

Luis Palmero Iglesias
Universidad Politécnica de Valencia

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Sara Di Resta
Università Iuav di Venezia

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Uta Pottgiesser
*Delft University of Technology, Chair of
Docomomo International*

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Wido Quist
*Delft University of Technology, Secretary
General of Docomomo International*

Michelangelo Sabatino
University of Texas at San Antonio

Ana Tostões
Chair of Docomomo Portugal

Ines Tolic
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Ruggero Tropeano
*Eidgenössische Technische Hochschule
Zürich*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Ester Colarossi, Giorgio Ghelfi,
Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Francesco
Pisani, Anna Laura Petracci, Alice Rossano,
Adele Rossi

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Organising Secretary
Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Ester Colarossi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

*The authors are available to anyone who, although not identified, may be legally entitled to the
payment of any publishing rights, without prejudice to the purely scientific nature of this study
and its non-profit purpose.*

Copyright: © The Author(s) 2025

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● dida**communicationlab**

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Pier Luigi Nervi, *Stadio comunale (Berta) di Firenze*, Firenze, 1951.

Università degli Studi di Firenze, Biblioteca di Scienze Tecnologiche, Archivi di
Architettura, Fondo Pier Luigi Nervi, 024-2056.

Con il patrocinio di | Sponsored by

DOCOMOMO International | DOCOMOMO Italia
SIRA - Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

do.co.mo.mo_ do.co.mo.mo_
international italia

SIRA Società Italiana per il
Restauro dell'Architettura

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

ACID FREE

LONG-LIFE
250+ years

HEAVY METAL
ABSENCE
TESTED

Indice | Index

vol. II

I casi studio | Case-studies

Ahmadi Town o la nascita del modernismo in Kuwait	10
Ahmadi Town: the Birth of Modernism in Kuwait <i>Maurizio De Vita</i>	
Il Moderno alla 'prova' del tempo: nuove sfide per il restauro della Facoltà di Ingegneria di Napoli di Luigi Cosenza	18
The Modern at the Test of Time: New Challenges for Conservation of the Faculty of Engineering of Naples by Luigi Cosenza <i>Renata Picone</i>	
Il caso SESC Pompéia: dettagli costruttivi del lavoro di conservazione di Lina Bo Bardi	28
SESC Pompéia: Constructive Details in Lina Bo Bardi Conservation Work <i>Rafaela Borsato Belo, Massimiliano Pasquali, Federica Ottoni</i>	
La Modernità Silenziosa: Patrimonializzazione dell'Universidad Laboral di Cheste	34
Silent Modernity: The Heritage Recognition of the Universidad Laboral of Cheste <i>Graziella Bernardo, Luis Manuel Palmero Iglesias</i>	
Costruzione, degrado, demolizione. Tutto in 20 anni. Il Terminal di via Valfonda a Firenze (1990-2010)	40
Construction, decay, demolition. All in 20 years. The Terminal in Via Valfonda, Florence (1990-2010) <i>Pietro Matracchi</i>	
A methodology for the Energy Retrofit of 20th Century Architecture: the Modèle Innovation La Salamandre	46
<i>Antonella Mastroilli, Roberta Zarcone</i>	
'Calcestruzzo leggero, eredità pesante': il Lecabeton facciavista della Palestra di Riva San Vitale	52
'Lightweight concrete, heavy legacy': exposed Lecabeton in the Gym of Riva San Vitale <i>Cristina Mosca, Luigi Coppola</i>	
Gio Ponti al Bo: un restauro filologico integrale	58
Gio Ponti at Bo: A Comprehensive Philological Restoration <i>Giuseppe Olivi, Marta Nezzo, Giovanna Valenzano, Giada Barison</i>	
Il complesso dell'Expo 1938 di Trois-Rivières (Québec, Canada). Un laboratorio per riabitare il Moderno	64
The Expo 1938 Complex in Trois-Rivières (Québec, Canada). A Laboratory for Reinhabiting Modernity <i>Fabio Sedia, François Dufaux</i>	
La conservazione delle opere gresleriane. (Dis)continuità e trasferimento metodologico	70
Preserving Gresleri's Works. (Dis)Continuity and methodological transfer <i>Alessandra Cattaneo, Leila Signorelli</i>	
Conservazione e recupero delle architetture autoriali delle Cartiere Burgo	76
Conservation and reuse of the authorial architectures of the Cartiere Burgo <i>Giulia Formato, Manuela Mattone</i>	
Rediscovered verticality: silos as a canvas for the contemporary	82
<i>Barbara Galli, Manuel Vaquero Piñeiro</i>	
From Modern Icon to Memory Fragment: The Transformation of Grand Ephesus Hotel in İzmir	88
<i>İdil Ece Şener, İpek Akpınar</i>	
Al confine del Moderno. Un'opera inedita di Michele Capobianco	94
On the edge of the Modern. An unpublished work by Michele Capobianco <i>Francesca Spacagna, Lorenzo Capobianco</i>	
Architetture della memoria divisa: i memoriali di Bogdan Bogdanović tra eredità e frammentazione	100
Architectures of divided memory: Bogdan Bogdanović's memorials between legacy and dissonance <i>Emanuele Morezzi</i>	
Sul restauro della Chiesa di Maria Santissima Immacolata di Longuelo e il rispetto della sua immagine poetica	106
The restoration of the Church of Maria Santissima Immacolata in Longuelo and the respect for its poetic image <i>Antonella Versaci, Alessio Cardaci</i>	

L'isolato 314 di Messina. Il restauro appena completato della graniglia messinese Block 314 in Messina. The recently completed restoration of Messina's graniglia <i>Clara Stella Vicari Aversa, Rosaria Catania Cucchiara, Celestina Fazio</i>	112
Conservare l'intempestivo: riflessioni sulla vicenda del Memoriale italiano ad Auschwitz Preserving the Untimely: Thoughts on the case of the Italian Memorial at Auschwitz <i>Gregorio Carboni Maestri, Virna Maria Nannei</i>	118
Gibellina nuova, un connubio di opere moderne di architettura e di arte che non può morire New Gibellina, a combination of modern architecture and art that cannot die <i>Daniela Concas, Luigi Oliva</i>	124
Eredità della Guerra Fredda tra dismissione, salvaguardia e riconversione The Cold War Legacy Among Buildings' Decommission, Preservation and Adaptive Reuse <i>Marina D'Aprile</i>	130
Trasformare conservando: il restauro della Ex Manifattura Tabacchi a Firenze Transforming through preservation: the restoration of Ex Manifattura Tabacchi in Florence <i>Francesca Fabiani, Francesca Tiri</i>	136
Metamorfosi del Moderno. Saul Bravetti, Gio Ponti e il Municipio di Cesenatico Modern Metamorphoses. Saul Bravetti, Gio Ponti and the Town Hall of Cesenatico <i>Giulia Favaretto</i>	142
Restituire identità al moderno. Rigenerazione e riuso dell'ex cinema Bologna Reclaiming modern heritage. Regeneration and reuse of the former Cinema Bologna <i>Tommaso Berretta</i>	148
Tradizione e modernità nei complessi manicomiali degli anni Trenta: conoscenza e prospettive di conservazione in Piemonte Tradition and Modernity in Psychiatric Hospital Complexes of the 1930s: Knowledge and Conservation Perspectives in Piedmont <i>Daniele Dabbene</i>	154
Building Endurance: Renovation and extension of the Zurich Kongresshaus and Tonhalle (2017-2021) <i>Patrick Fleming, Reto Wasser</i>	160
Recuperare San Siro: tra modernità e sostenibilità. Strategie per un recupero consapevole dei quartieri di edilizia residenziale pubblica Recovering San Siro: Modernity and Sustainability. Strategies for the Informed Regeneration of Public Housing Estates <i>Gianfranco Orsenigo</i>	166
Scenari futuri per il patrimonio fieristico. Ipotesi di conservazione, riuso e valorizzazione della Fiera di Cagliari Future scenarios for fairground heritage. Strategies for the conservation, reuse and enhancement of the Cagliari Fair <i>Maria Serena Pirisino</i>	172
Tra intentio auctoris e intentio operis: percorsi critici di eredità dell'architettura autoriale del secondo Novecento Between intentio auctoris and intentio operis: critical perspectives on the legacy of authorial architecture in the late 20th century <i>Maurizio Villata</i>	178
Funzionalità e modernità: gli edifici per l'educazione fascista in Alba alla prova del tempo Functionality and Modernity: Fascist-Era educational buildings in Alba standing the test of time <i>Fabio Ambrogio</i>	184
Patrimoni al margine. Mimmo Paladino e la piazza dei Conti Guidi a Vinci (2001-2006) Heritage on the margins. Mimmo Paladino and the Conti Guidi Square in Vinci (2001-2006) <i>Rachele Domenichini</i>	190
Il restauro dell'assenza. La contemporaneità del Mausoleo di Augusto The restoration of the absence. The contemporaneity of the Mausoleum of Augustus <i>Alessandro Durantini</i>	196
Patrimonializzare il giardino d'inverno nella sua natura polimaterica. Progetto, trasformazioni d'uso e conservazione della serra sul lanificio Zegna a Trivero di Pietro Porcinai The heritage of the winter garden in its polymaterial nature. Project, repurposing and conservation of Pietro Porcinai's greenhouse on the Zegna wool mill in Trivero <i>Ester Germani</i>	202
L'asilo Sant'Elia di Giuseppe Terragni, architettura per l'infanzia dagli anni Trenta all'attualità Sant'Elia kindergarden by Giuseppe Terragni, architecture for children from the 1930s until today <i>Anna Greppi</i>	208

Function versus Form. The Dancing Venue <i>La Bussola</i> and the Challenges of Conserving Modern Architecture <i>Pierpaolo Lagani</i>	214
When the <i>Future Grows Old</i> and Turns Young Again. The legacy of the Henry and Emma Budge-Heim <i>Silvia Narducci</i>	220
The challenges in the restoration of the Capanema Palace, Rio de Janeiro <i>Liliane Janine Nizzola</i>	226
L'ex Casa del Balilla a Civitanova Marche fra conservazione e restauro The ex Casa of Balilla in Civitanova Marche between conservation and restoration <i>Anna Laura Petracci</i>	232
Intervenire su un'architettura d'autore degli anni Settanta: l'ex Scuola Pietro Lana a Ferrara Reframing 1970s Architectural Heritage: The Adaptive Reuse of the Former Pietro Lana School in Ferrara <i>Luca Rocchi, Manlio Montuori, Marco Zuppiroli, Sergio Fortini, Elisa Uccellatori, Ilde Iacampo, Massimo Cavallin</i>	238
Continuità fragile: nodi conservativi per le ricostruzioni novecentesche del Corridoio Vasariano Fragile continuity: conservation issues in the 20th century restoration of the Vasari Corridor <i>Alice Rossano</i>	244
 Il cantiere Conservation/restoration site	
Il cantiere del nuovo ingresso alla Stazione di Santa Maria Novella di Gae Aulenti. Nuovi documenti per la conservazione e la manutenzione The worksite for the new entrance to Santa Maria Novella Station by Gae Aulenti. New documents for conservation and preservation <i>Emanuela Ferretti</i>	252
Modularità e prefabbricazione in Italia nel Secondo Novecento. Sfide per la conservazione Modularity and Prefabrication in Italy in the Second Half of 20th Century. Challenge for the Conservation <i>Francesca Albani</i>	258
Tre progetti di restauro su edifici del Moderno Three restoration projects on Modern architecture buildings <i>Ruggero Tropeano</i>	264
Materia moderna, risposte su misura: esempi di restauro del calcestruzzo del '900 tra memoria e innovazione Modern materials, customised approaches: examples of 20th-century concrete restoration between memory and innovation <i>Stefano Agnetti, Ilaria Biagetti, Vittorio Gusella, Riccardo Liberotti, Matilde Paolucci</i>	272
Il restauro conservativo della Casa Modernista di Gregori Warchavchik in Brasile (1927): abbandono e riuso nella conservazione della prima opera modernista brasiliana The conservative restoration of the Modernist House of Gregori Warchavchik in Brazil (1927): abandonment and reuse in the conservation of the first Brazilian modernist work <i>Haroldo Gallo, Marcos Tognon</i>	278
Il Palazzo delle poste di Bergamo tra continuità d'uso e adeguamento funzionale The Bergamo Post Office Building: continued use vs. functional adaptation <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	284
Restaurare un 'documento/monumento' del Moderno a Napoli: il Mercato Ittico di Luigi Cosenza (1929-1935) Restore a 'document/monument' of the Modern in Naples: Fish Market by Luigi Cosenza (1929-1935) <i>Andrea Pane, Giovanni Menna, Sara Iaccarino, Luigi Veronese</i>	290
Conservazione e sicurezza strutturale nel patrimonio novecentesco: spunti di riflessione per un indirizzo normativo Conservation and structural safety in 20th-century heritage: first considerations for regulatory guidelines <i>Adalgisa Donatelli</i>	296
Il restauro del Béton Brut negli edifici del movimento moderno. Durabilità versus linguaggio The restoration of Béton Brut in modernist buildings. Durability versus language <i>Claudio Piferi</i>	302
West Star <i>Michelangelo Pivetta, Giovanni Minutoli</i>	308
La materia del moderno: dentro l'Ala Scarpa della Gypsotheca di Possagno. Metodi e analisi di lettura tra dati analitici e conoscenza storica The materiality in the field of Modern Architecture. Investigating Scarpa's Wing of the Gypsotheca at Possagno. Methodologies and Critical Frameworks between Empirical Data and Historical Epistemology <i>Vincenzo Tinè, Emanuela Sorbo, Andrea Mantovani, Tommaso Moretto, Gianluca Spironelli</i>	314

Conservare il 'Sistema Nervi'. I Saloni B e C a Torino Esposizioni	320
The conservation of Nervi's System. The Torino Esposizioni B and C Halls <i>Greta Bruschi, Francesca Pasqual</i>	
Restaurare l'innesto contemporaneo.	326
Il Castello di Rivoli quarant'anni dopo, tra obsolescenza, materia signata e prospettive future	
Conserving the Contemporary Addition. The Castle of Rivoli Forty Years Later, between Obsolescence, <i>Materia Signata</i> , and Future Perspectives <i>Giorgio Danesi</i>	
Esperienze di cantiere nel sito UNESCO di Ivrea: il progetto di restauro come pratica di conoscenza	332
Construction site experiences at the UNESCO site in Ivrea: the restoration project as a learning experience <i>Cristina Natoli</i>	
La casa-albergo 'Galassia' di Jaretti e Luzi a Torino. Cronache, riflessioni, appunti da un cantiere di restauro	338
Jaretti and Luzi's 'Galassia' Residential Hotel in Turin: Chronicles, Reflections, and Notes from a Conservation Site <i>Tommaso Vagnarelli</i>	
Il valore sociale per il restauro delle architetture liturgiche del Secondo Novecento:	344
la Chiesa della Beata Maria Vergine a Larderello di Giovanni Michelucci e S. Maria della Libera di Aldo Loris Rossi	
Social Value for Conservation Late 21th Century Liturgical Architecture: Giovanni Michelucci's Church of the Beata Vergine Maria in Larderello and Aldo Loris Rossi's Church of Santa Maria della Libera <i>Lorenza Elisa Buono</i>	
La Casa delle Armi al Foro Mussolini di Luigi Moretti: l'ambiguità delle fonti	350
Luigi Moretti's Fencing Academy at Foro Mussolini: ambiguities of the sources <i>Marco Giunta, Alessandra Nizzi</i>	
La conservazione delle superfici ceramiche nell'architettura residenziale del secondo Novecento.	356
Materiali e tecniche nel cantiere di restauro del condominio di via Crivelli a Milano	
The Conservation of Ceramic Surfaces in Post-War Residential Architecture. Materials and Techniques in the restauration site of the Apartment Building of Via Crivelli in Milan <i>Laura Magri</i>	
Torre al Parco a Milano. Il lavoro di Belluschi 1911 tra strategie metodologiche e collaborazione interdisciplinare	362
Torre al Parco in Milan. Belluschi 1911' work between methodological strategies and interdisciplinary collaboration <i>Carlo Nessi, Ivo Belluschi</i>	
Ossario Commemorativo dei Caduti Jugoslavi a Barletta. Dal cantiere di costruzione al cantiere di restauro	368
Commemorative Ossuary of Yugoslav Fallen in Barletta: from the construction site to the restoration site <i>Enrico Toniato</i>	

Costruzione, degrado, demolizione. Tutto in 20 anni. Il Terminal di via Valfonda a Firenze (1990-2010)

Construction, decay, demolition. All in 20 years.
The Terminal in Via Valfonda, Florence (1990-2010)

Pietro Matracchi | pietro.matracchi@unifi.it
Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze

Abstract

The contribution addresses some aspects that accompanied the fate of an architecture rich in ideas, materials, both traditional and modern. Designed by Cristiano Toraldo di Francia and Andrea Noferi, the Terminal was placed in an interesting yet complex context, bridging Santa Maria Novella station and the INA ASSITALIA Palace, two essentially coeval buildings but profoundly different in their architectural features. In front of it lies the square bordered by the imposing transept of Santa Maria Novella, while on the opposite side, the defining feature is the front section of the station's Palazzina Reale.

Over a few years, the Terminal experienced progressive material decay and a sort of disaffection that led to its premature demolition. The contribution deals, in particular, with two aspects. The relationship between old and new, also considering that in this same area, in relation to this issue, there had been the extraordinary result of the Toscano Group Santa Maria Novella station, which seemed to seal the premise of a place destined for successful contemporary architectural experimentation. The other aspect addressed is the early degradation of some materials used, in relation to their application. Through these areas of reflection, we aim to contribute to understanding the reasons for the decline and oblivion of an architectural work born from an ambitious design.

Keywords

Old and new architecture, Cultural value of the context, Santa Maria Novella station.

Introduzione

Pochi anni prima dell'avvio dei lavori del Terminal, ideato da Cristiano Toraldo di Francia e Andrea Noferi¹, tale proposta viene presentata come una soluzione che intende dialogare con gli elementi concreti o evocati dal contesto². Si assume come riferimento memoriale un muro di cinta che delimitava via Valfonda, conservato anche nel modello e nei disegni elaborati dal Gruppo Toscano per la stazione di Santa Maria Novella³. Il muro viene poi smantellato nel 1938 e sostituito da una fila di pini che contrassegnano un'area pedonale di prevalente sviluppo longitudinale e con margini leggermente divaricati, che si allineano, da un lato, con la fronte laterale della stazione e, dall'altro, con via Valfonda. Si tratta di un'area particolarmente angusta, in cui il progetto del Terminal si pone con un doppio porticato e piccoli volumi (Fig. 1, 2). I materiali previsti sono una struttura metallica per i pilastri del portico, con rocchi di marmo di inviluppo, a sostegno di una copertura reticolare rivestita di alluminio. Il muro dei volumi verso Valfonda è in cemento armato; ancora sopra si pone un cornicione in marmo rosa di Verona con gocciolatoio in ottone. Lo stesso materiale si impiega per il contorno di motivi a oblò. Lucernai in vetro e rame sormontano le architetture alle estremità. Una parete in cor-ten, per un tratto, si frappone tra i porticati⁴.



Fig. 1 Firenze, Terminal di via Valfonda, edificio di testa con fontana sul lato della Palazzina Reale, 2008 (foto da Google Earth, accesso 14/10/2025).



Fig. 2 Firenze, Terminal di via Valfonda, colonnato (foto P. Matracchi 2004).

Partendo dalle soluzioni attuate nel Terminal, il contributo intende affrontare in particolare due aspetti. Il primo attiene il modo di inserire il nuovo in uno spazio urbano fortemente connotato, i cui caposaldi sono il transetto della basilica di Santa Maria Novella e la stazione del Gruppo Toscano. L'altro concerne la riproposizione di materiali tradizionali, declinata in accurate elaborazioni formali, ma con modalità esecutive che ne hanno innescato il precoce degrado. Sulla base di questi ambiti di riflessione si intende proporre una chiave di lettura delle ragioni che hanno portato alla demolizione del Terminal a distanza di appena venti anni dalla costruzione.

Dal disegno al fatto architettonico

Nell'elaborazione del progetto la memoria dell' 'antico muro' demolito diviene «[...] un preciso riferimento spaziale tale da suggerire e/o condizionare tematiche compositive e rapporti geometrici altrettanto rispondenti al godimento estetico della stazione stessa»⁵. Al di là dell'associazione mentale tra l'anonomo muro e la profluvie di contenuti formali espressi dal Terminal, va detto che, sullo stesso lato, pochi anni dopo l'edificazione della stazione del Gruppo Toscano (1932-1935)⁶ si innalza l'imponente palazzo dell'INA (1935-1940) in sostituzione di modesti edifici preesistenti, generando una profonda mutazione del contesto urbano che va ben oltre le pur stimolanti suggestioni memoriali ascrivibili allo smantellato muro⁷.

Sarebbero le 'suggestioni litiche' della stazione ad avere indotto a rompere, con il Terminal, l'uniformità materica del contesto dominato dalla pietra forte, materiale che si perpetua dal transetto di Santa Maria Novella, alla stazione, fino al palazzo dell'INA. Guardando allo stesso contesto, si richiamano anche i riferimenti al Complesso centrale termica stazione di SMN di Angiolo Mazzoni con corpi di fabbrica cilindrici e aperture a oblò⁸. Di qui sarebbe derivata la scelta di assiemare nel Terminal molteplici materiali e soluzioni formali che generano una



Fig. 3 Firenze, stazione Santa Maria Novella; vista aerea della Palazzina Reale, 2007 (da Google Earth, 01/09/2025).



Fig. 4 Firenze, Terminal di via Valfonda; vano con albero del lato meridionale (foto da A. Acocella 1990).

dissonante policromia rispetto al contesto e accostamenti contrastanti, con l'uso di materiali naturali (pietre) e artificiali (cls e metalli)⁹. Paolo Portoghesi trova il Terminal «[...] opera raffinata e un poco 'lambiccata' [...]»¹⁰. Si è quindi perseguito l'intento di contrapporre all'omogeneità la «[...] libertà d'uso di linguaggi diversi dove le forme e gli elementi costruttivi cessano di avere l'unica funzione di concorrere alla formazione dell'immagine generale dell'architettura per acquistare anche un proprio, autonomo carattere che a volte si spinge fino a 'squilibrare' (o perlomeno a 'complessificare') il disegno in cui si inserisce [...]»¹¹.

Ma un simile caleidoscopio di forme e materiali, la cui densità intendere sorprendere e generare smarrimento, ci dovremmo chiedere se riesca anche a stabilire un'efficace relazione con un contesto profondamente connotato, in cui l'incontro tra antico e nuovo ha visto raggiungere un'altissima espressione architettonica con la stazione del Gruppo Toscano.

Il passato, nel Terminal, si invoca anche con assonanze morfologiche e simboliche generali, come colto repertorio di forme cui attingere. Così il perimetro del Terminal è connotato da cento colonne, per antonomasia elemento archetipico dell'architettura, riproposte in una chiave di lettura contemporanea: l'anima strutturale in acciaio, rivestita da rocchi di marmo verde Alpi, alternati a sottili e rientranti fasce di bardiglio. Il rapporto tra antico e nuovo si inverte in termini autoreferenziali all'interno dell'opera stessa, nella giustapposizione tra piedritti metallici rivestiti in pietra e copertura in acciaio e alluminio e con la falda modellata ad ala di aeroplano¹², intessendo un dialogo che risulta avulso dalle specificità del luogo.

L'intento di contestualizzazione, negli edifici di testa, si persegue dotandoli di un rivestimento a fasce lapidee dicrome in verde e bianco alternate, forse un riferimento al Battistero di Firenze, dove tale soluzione si attua, per il vero, in lesene d'angolo esterne coniugate a dominanti pareti di tarsie marmoree. Così l'ascendenza più pertinente, in realtà, sarebbe quella di un omaggio all'illustre tradizione senese della bicromia parietale lì inverte



Fig. 5 Firenze, Terminal via Valfonda, particolare di un'apertura con i distacchi del rivestimento (foto P. Matracchi 2004).

dal duomo. La policromia è giustapposta nel Terminal a parti in calcestruzzo a vista con curatissimi trattamenti superficiali, che lasciano sulla superficie l'impronta di tavole lignee delle casseforme, oppure generano l'effetto di una subbiatura a regolari righe verticali, che risultano contro intuitivamente in aggetto rispetto agli intervalli lisci cui esse sono frapposte.

Il Terminal e la stazione di Santa Maria Novella

In relazione al Terminal, si genera un dibattito su contemporaneo e antico¹³, nel quale la stazione di Santa Maria Novella, pone di fronte a un apparente paradosso. Da un lato essa è la prova tangibile che il contemporaneo può inserirsi con esito felicissimo in un contesto storico. Dall'altro, riconosciuto il valore di monumento della stazione, essa diverrebbe presenza impeditiva a qualsiasi altra proposta volta al dialogo, in tal caso, tra moderno e contemporaneo. Di qui, non sono mancate voci critiche sul Terminal di via Valfonda. Dopo l'avvio nel 2004 della demolizione del Terminal, poi ultimata nel 2010, nell'esprimere dissenso riguardo alla perdita di tale opera, si lamenta la mancata tutela di un'opera ritenuta significativa¹⁴. Ma non mancano sottolineature di qualche aspetto problematico, «[...] al suo degrado, dopo quasi venti anni, si sarebbe dovuto provvedere con un adeguato restauro e non con l'abbattimento. Anche se, a cose fatte, con la demolizione della testata, il complesso ne ha decisamente guadagnato in permeabilità dei percorsi, uscendone addirittura migliorato»¹⁵.

Si sottolinea con forza il valore dell'opera, ma come oggetto in sé avulso dal contesto. Tuttavia, in un caso come questo, il modo di cimentarsi con il contesto diventa dirimente. Come visto, nel progetto del Terminal la critica ha colto l'attenzione rivolta proprio alla stazione del Gruppo Toscano. E, tra i riferimenti, si potrebbe aggiungere la Palazzina Reale¹⁶, il cui ingresso dai binari, con le palme ingabbiate in una struttura aperta di pilastri e travi (Fig. 3, 4), sembra avere suggerito la scelta, nel lato sud del Terminal, di porre un preesistente pino all'interno di un perimetro murario circolare privo di copertura.

Non è trascurabile il fatto che le variazioni di materiali nella stazione si apprezzano in ambienti distinti di grande

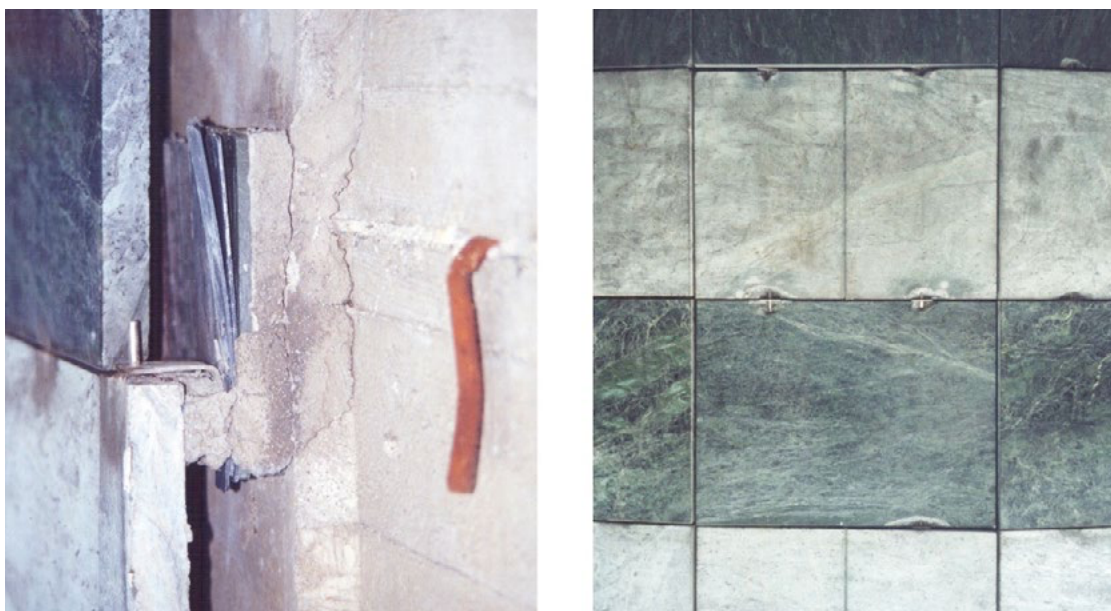


Fig. 6 Firenze, Terminal via Valfonda, il degrado del rivestimento ha messo in luce il sistema di ancoraggio alla parete in calcestruzzo (foto P. Matracchi 2004).

mole, di respiro e ricchezza palazziale¹⁷. La galleria di testa, con le due uscite laterali, ha fasce pavimentali dicrome, in calacatta chiaro e rosso Amiata, sotto una copertura metallica. La sala della biglietteria è dominata dal giallo Siena. E si aggiungono altri ambienti con differenti proposte di materiali, oltre a dettagli curatissimi come quelli dei serramenti e, nelle pensiline dei binari, delle griglie portabagagli abbinate a fasce salva urto dei pilastri e a sedute, eseguiti di ottone e legno massello.

L'intento di misurarsi, nel Terminal, con una simile varietà di materiali e raffinati dettagli esecutivi, oltre a richiamare elementi storici di carattere generale, su tutti il ricorrente tema della colonna, nello spazio angusto in cui esso sorge, ha generato una sommatoria di affastellati dettagli di raffinato design, nonostante il giudizio positivo di Michelucci¹⁸.

Passati pochi anni dalla costruzione, il Terminal si è trovato in una condizione di degrado urbano, con motorini e biciclette parcheggiate all'interno o a ridosso, e di abbandono per l'inutilizzo degli ambienti destinati ai servizi di mobilità e alle informazioni turistiche. Va detto, si tratta di aspetti che non competono al controllo del progettista, i quali sono comunque un indice di una prematura disaffezione, o rivelano perlomeno una non adeguata programmazione nella gestione della struttura.

Nel Terminal si sono manifestati precoci fenomeni di degrado dei materiali. Le lastre di marmo rosa di Verona che caratterizzano le forme a oblò si sono frantumate, come anche il toro, dello stesso materiale, che ne delimitava il margine circolare (Fig. 5). Un simile esito è stato favorito dalla modalità di utilizzo, attuata con inadeguati sistemi di ancoraggio alla retrostante parete in cemento armato. Il rivestimento dicromo, in marmo bianco e serpentino, costituito da sottili lastre di 2-2,5 cm, era retto nei giunti orizzontali da staffe metalliche con perni verticali posti al centro di tale spessore. Gli stati tensionali tra metallo e materiale lapideo, indotti dall'instabilità del microclima, hanno inevitabilmente prodotto fessurazioni in corrispondenza dei perni e in seguito il crollo di lastre (Fig. 6).

Nel Terminal, l'elaborazione di finissimi dettagli architettonici, talvolta, sembra non avere soppesato il fatto che la stessa soluzione esecutiva proposta per un interno o per un ambiente esterno possa generare esiti completamente differenti dal punto di vista conservativo. Il Terminal propone inoltre un crepitio di materiali e di colori che lo rende estraneo al contesto, nel quale il fianco della stazione è connotato prevalentemente dalla pietra forte, la Palazzina Reale dal candore del rivestimento in fior di pesco Carnico e ancora il Palazzo dell'INA e il transetto di Santa Maria Novella, sempre dalla pietra forte. La stazione si impone, di fronte al transetto con l'abside protesa e la parete di fondo dotata di un'imponente trifora, con una dominante muratura in pietra forte increspata da sottili filari in aggetto, possibile suggestione del non finito della facciata della brunelleschiana chiesa di San Lorenzo, dotata di filaretti di pietrame aggettanti per l'ancoraggio di un futuro completamento. Si aggiunge, nello stesso lato della stazione, una vasta superficie in metallo e vetro termolux, creando un'ampia fascia traslucida che dalle coperture si distende alle pareti, fino ad avvolgere la galleria carrabile delle partenze, che oltrepassa il corpo di fabbrica di testa, ponendosi quasi come avancorpo eco dell'abside di Santa Maria Novella. Al tratto risoluto, sicuro, della stazione, si è contrapposto il fragore di contenuti, il colto florilegio di idee riversato nel Terminal, con un esito che non ha giovato a una convincente contestualizzazione, rendendo fragile il destino di tale architettura.

¹ La critica ha trattato in particolare l'opera di Toraldo di Francia, in GIANNI PETTENA (a cura di), *Cristiano Toraldo di Francia, progetti e architetture 1980-1988*, Milano, Electa, 1988.

² Idem, pp. 178-179.

³ PAOLO BERTI, VITTORIO SAVI (a cura di), *La nuova stazione di Firenze. Struttura e architettura*, Firenze, Edifir, pp. 60, 67.

⁴ Ivi, p. 179; per quanto concerne il Terminal, si rinvia alla monografia A. Acocella (a cura di), *Cristiano Toraldo di Francia e Andrea Noferi. Il Terminal di via Val Fonda a Firenze*, Firenze, Alinea Editrice, 1990.

⁵ FRANCESCO BANDINI, *Il nuovo terminal ed i disegni costitutivi del linguaggio architettonico*, in A. Acocella, op. cit., p. 7.

⁶ CLAUDIA CONFORTI, ROBERTO DULIO, MARZIA MARANDOLA, NADIA MUSUMECI, PAOLA RICCO, *La stazione di Firenze, di Giovanni Michelucci e del Gruppo Toscano, 1932-1935*, Milano, Electa architettura, 2016, pp. 13-25. Erano parte del G.T. Giovanni Michelucci, Nello Baroni, Pier Niccolò Berardi, Italo Gamberini, Sarre Guarnieri, Leonardo Lusanna.

⁷ F. BANDINI, op. cit., p. 7.

⁸ F. BANDINI, op. cit., pp. 87.

⁹ Ibidem, p. 13.

¹⁰ PAOLO PORTOGHESI, *Prefazione*, in A. Acocella, op. cit., p. 5.

¹¹ F. BANDINI, op. cit., pp. 13, 18.

¹² Ibidem, pp. 26, 34.

¹³ Su antico e nuovo cfr. ALBERTO FERLENGA, EUGENIO VASSALLO, FRANCESCA SCHELLINO (a cura di), *Antico e nuovo: architetture e architettura*, Padova, Il Poligrafo, 2007, voll. 2; MAURIZIO DE VITA, *Architetture nel tempo. Dialoghi della materia, nel restauro*, Firenze, FUP.

¹⁴ FERRUCCIO CANALI, *La pensilina di via Valfonda presso la stazione di Santa Maria Novella, Firenze*, «Parametro», 266, ottobre-novembre, 2006, p. 60.

¹⁵ Ivi.

¹⁶ C. CONFORTI, et al., op. cit., p. 29.

¹⁷ Ibidem, pp. 25-29.

¹⁸ ADOLFO NATALINI, *Cristiano Toraldo di Francia (1941-2019)*, in «Il giornale dell'Architettura», 2 settembre 2019; <https://ilgiornaledellarchitettura.com/2019/09/02/cristiano-toraldo-di-francia-1941-2019/> [11/09/2025].



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2025